



## Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Il costante richiamo del Papa all'«accoglienza» dei poveri è «santo» eppure la vera soluzione starebbe nel controllare la natalità in certi Paesi. È una visione disumanizzante: pace e stabilità (anche demografica) si realizzano in giustizia e libertà

# La solita ricetta: "sterilizzare" l'Africa... Ma è una soluzione errata e odiosa

Gentile direttore, ho ascoltato con tanto piacere il Santo Padre nell'omelia del giorno di Pasqua e, prima, durante la settimana santa, ho seguito la Via Crucis in tv. Papa Francesco è un grande! Ma mi infastidisce non poco il suo continuo riferimento all'«accoglienza» dei poveri... cosa giustissima, ma il sant'uomo non parla mai di numeri e di controllo della natalità in certi continenti. Perché questo è un tabù assoluto? Francamente con lo trovo corretto perché c'è una marea africana che rischia di investirci e che destabilizzerà sia l'Italia, visto che le frontiere vero nord sono sigillate, sia Santa Romana Chiesa. Edoardo Molinari  
Milano

Non credo alle «maree umane» pronte a investire l'Italia, gentile signor Molinari, e credo ancora di meno – anzi, per usare le sue stesse parole, «mi infastidisce non poco» – la dottrina e la pratica della «sterilizzazione dei poveri» (ovvero del controllo delle nascite nel Terzo mondo) proposta con la solita giustificazione pseudo-razionale di voler dare garanzie di «stabilità» al Nord del mondo e, addirittura, come fa lei, a questa o quella religione, in questo caso la nostra... Sono certo delle sue migliori intenzioni, sia chiaro, ma anche del fatto che lei evoca e difende i peggiori strumenti, errati e odiosi... È un autentico spirito di pace – e, dunque, di rispetto recipro-

co, di equità nei rapporti economici con il conseguente disarmo di atti e pensieri – che può davvero «stabilizzare» il mondo e farlo progredire, per quanto umanamente possibile, in modo armonico. E dalla *Pacem in terris* in poi abbiamo – o dovremmo avere – chiaro che la pace si realizza solo in giustizia e libertà e secondo una legge di amore e di verità. Sono quattro pilastri necessari, anzi indispensabili. Ce lo ha insegnato papa Giovanni, che la Chiesa – come già la voce del popolo cristiano – oggi riconosce santo. E quel «sant'uomo» di papa Francesco, uso ancora una sua espressione, gentile lettore, continua a ricordarci con forza paziente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Senza rete

## Come per sport ma è pura poesia

MAURO BERRUTO



Il rapporto fra il mondo dello sport e quello della poesia affonda le sue radici nella notte dei tempi. Nelle edizioni dei Giochi Olimpici antichi, oltre alle gare di corsa a piedi o con i carri, al pugilato e al terribile pancrazio, erano previste gare di poesia e venivano rappresentate opere drammatiche dei più grandi letterati. Inoltre la poesia era lo strumento fondamentale per amplificare la fama e la gloria dei vincitori, famosi e adorati dal popolo come star hollywoodiane. I campioni olimpici volevano il miglior cantore disponibile su piazza per declamare le loro gesta e il più grande di tutti, Pindaro, ci ha lasciato versi scolpiti nell'eternità sulle virtù fisiche, morali e intellettuali di quei campioni. Anche i Giochi moderni, alle loro origini, tentarono di riproporre competizioni artistiche. Si andò avanti da Stoccolma 1912 fino a Londra 1948, ultima edizione delle gare di architettura, letteratura, musica, pittura, scultura. In quell'ultima occasione, per essere precisi, le gare di letteratura vennero divise in due categorie: la poesia epica e quella lirica. La medaglia d'oro nella poesia lirica la vinse il finlandese Aale Tynni, mentre l'ultimo campione olimpico di poesia epica fu un... azzurro, il triestino Gianni Stuparich. Il rapporto sport/poesia diventò solido grazie a un altro triestino, Umberto Saba, autore di cinque poesie dedicate al gioco del calcio, anche se una *top-player* come Giacomo Leopardi aveva ben prima pubblicato *Ad un vincitore del gioco del pallone*, dedicata a Carlo Didimi, campione del gioco del bracciale che aveva impressionato il poeta dominando, nel 1821, una partita nello sferisterio di Macerata di fronte a diecimila persone. Insomma, tutta questa premessa per raccontarvi che a Medellín, Colombia, da dove in questo momento scrivo, ho scoperto la più efficace interazione sport/poesia del XXI secolo (ammesso di non voler considerare poesia direttamente il dribbling di Messi o una rovesciata di Cristiano Ronaldo). Qui a Medellín, negli anni 90 uno dei posti più pericolosi al mondo, intuiro che lo sport e poesia avrebbero potuto cambiare, in meglio, la città e i cittadini. Così iniziarono investimenti su impianti sportivi, sulla cultura del movimento (è straordinario vedere ogni domenica mattina le grandi arterie stradali, di solito congestionate di auto, completamente chiuse al traffico e invase da podisti, runner, ciclisti) e sul "Festival internazionale di poesia". La prima edizione fu nel 1991, anno in cui Pablo Escobar si consegnava volontariamente alla giustizia colombiana in cambio della non-estradizione negli Usa e della possibilità di costruirsi una prigione privilegiata e di lusso, *La Catedral*. Nel 1991 Medellín iniziò timidamente a diventare un luogo dove i poeti, umani apparentemente in via d'estinzione, erano chiamati a declamare in pubblico i loro versi. Il primo anno gli spettatori furono 1.500, ma il risultato fu benzina sul fuoco dell'entusiasmo degli organizzatori. Già nell'anno successivo, il 1992, gli spettatori diventarono 20.000 e negli ultimi anni del vecchio secolo sfiorarono le 70.000 persone. Oggi i poeti che arrivano a Medellín, letteralmente da tutti i cinque continenti, diventano famosi come calciatori, e leggono i propri versi davanti a folle oceaniche, dentro ad anfiteatri naturali, parchi, strade, auditorium o stadi. Negli ultimi anni sono state più di cinquanta le nazioni rappresentate da un proprio poeta e il pubblico presente ai *readings* ha superato le 180.000 persone. Le poesie vengono lette in tutte le ore del giorno e dovunque c'è gente che ascolta, partecipa, approva o disapprova rumorosamente, applaude o fischia. Proprio come quando giocano i biancoverdi dell'Atletico Nacional!

RIPRODUZIONE RISERVATA

## A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

## QUELL'ISTANTE INAFFERRABILE (E UNA STRADA PER L'EUROPA)

Caro direttore, Maria e Giuseppe hanno visto Gesù nascere, gli apostoli e la gente lo hanno visto compiere miracoli e sentito pronunciare parole mai dette, i poveri lo hanno visto chinarsi sulle loro miserie... ma Dio ha deciso di sottrarre l'istante della Risurrezione alla vista degli uomini. Nessuno ha visto Gesù risorgere, tutti lo hanno visto risorto. In questa sorprendente iniziativa del Padre forse è custodito il fatto che solo la testimonianza sarà in grado di comunicare ciò a cui gli uomini non hanno potuto assistere, ma di cui possono fare esperienza. L'avvenimento della Risurrezione, così, non potrà essere comunicato da "impiegati" della religione, da pettegoli che parlano sempre di cose che riguardano gli altri, da mestieranti che hanno abbandonato il "primo amore". L'avvenimento più decisivo della storia potrà comunicarsi da uomo a uomo solo grazie a testimoni. Come i cristiani che hanno affollato le strade di Parigi pregando durante e dopo l'incendio della cattedrale di Notre-Dame, o come i martiri uccisi durante la Messa di Pasqua in Sri Lanka. E come noi, ogni volta che lasciamo ancora all'iniziativa di Dio il protagonismo nella nostra vita, comunicando ciò che viviamo, lasciando perdere teorie e opinioni stravaganti, il pensiero dominante che stordisce e imborghesisce, per seguire ciò che Dio ha sottratto al nostro sguardo, per darci la grazia di viverlo. Chissà che questa sia anche la strada per un'Europa nuova.

 don Simone Riva  
Cinisello Balsamo (Mi)

## ALPINI A MILANO SARÒ PRESENTE-ASSENTE

Gentile direttore, l'11 e 12 maggio ci sarà l'adunata degli alpini a Milano. Sarò presente per vedere la solidarietà alpina, ma assente alla sfilata. Sul palco, stavolta, ci sarà certamente un ministro dell'Interno *faso-tuto-mi* (in veneto), *bauscia* (in milanese). Un ministro dell'Interno – cito il suo editoriale del 18 aprile – che sa indossare giubbe e giubbetti dei diversi corpi dello Stato, ma è pronto anche a mettersi cappelli non suoi, persino quelli dei comandanti e capi di stato maggiore delle nostre Forze armate, e che chiederà anche quello degli al-

pini. Alpini non permettete glielo, questo personaggio non sa cos'è la solidarietà alpina, chiede solo voti. L'unica speranza che mi rimane per le prossime elezioni amministrative e europee, è il motto di Giovanni Guareschi: «Nella cabina elettorale Dio ti vede, Salvini no!» Viva l'Italia, viva gli Alpini!

 Gian Luca Ghezzi  
Zoccorino di Besana in Brianza

## SIAMO ANCHE CIÒ CHE VEDIAMO: È ORA DI CAPIRLO E DI REGOLARSI

Caro direttore, scrivo a proposito della serie "Hanna" proposta da Amazon Prime Video. Mega-manifesti la pubblicità ovunque. È una serie tv che parla di una improbabile storia di isolamento super-accessoriato, di educazione alla lotta e al combattimento, una preparazione da spendere in una società da incubo, in cui non ci

si può fidare di nessuno! Compimenti... Stiamo creando nuovi mostri? È questo ciò che vogliamo per le generazioni di oggi e di domani? Io direi: parliamo e descriviamo i veri valori, il vero coraggio, come ha fatto per esempio l'ottimo film "A un metro da te". Via il brutto, viva il bello! E di "Hanna" stanno preparando la seconda serie? Anche no, grazie! Parliamo di amore e di accoglienza in una società umana evoluta e che consente di vivere con fiducia reciproca e soprattutto la merita. E di questo facciamo tanta, ma tanta pubblicità! Si dice nell'ambiente sanitario che siamo ciò che mangiamo, io aggiungo che siamo anche ciò che vediamo... e non possiamo stare inerti a guardare come le storie, costruite per vendere abbonamenti, rovinano la mente e gli animi dei nostri figli e del nostro prossimo.

Vincenza Lucente

## la vignetta



Dalla prima pagina

## UN ANTIDOTO ALLA SFIDUCIA

Dobbiamo coprire subito le carenze scandalose di organici nei servizi pubblici e nella Sanità. Questa è la nostra agenda. C'è un clima nuovo di attesa e speranza nel Paese: lo abbiamo visto nella grande manifestazione del 9 febbraio, ma anche il 25 aprile in tante piazze italiane. Allargare la partecipazione ai corpi sociali è oggi l'antidoto per recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica. Una nazione complessa come l'Italia non si governa con i "selfie" o con la politica degli annunci. Bisogna favorire la coesione sociale, aprendo un confronto serio con il sindacato sulle cose da cambiare, in modo che ciascuno faccia la propria parte, responsabilmente.

 Annamaria Furlan  
Segretaria generale Cisl

RIPRODUZIONE RISERVATA

## WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

vano già riferito le maggiori fonti (tinyurl.com/ypzuum8). Sebbene «un così spudorato incitamento all'odio» venga accompagnato dalla rigorosa e radicale stigmatizzazione dei suoi contenuti (a differenza del forum dove il suo autore lo ha originariamente postato), «purtroppo l'eventualità che gli squilibri di qualche disadattato vengano innescati» dallo scritto «suprematista» e antisemita di Earnest «non è remota», come prova egli stesso col citare i suoi più prossimi ispiratori. Il che, scrive sempre Marcotullio introducendolo, dovrebbe far riflettere «gli incauti speculatori dell'odio, che a tutte le latitudini – dalla politica ai media – accumulano polveri da sparo senza pensare che una scintilla può sempre arrivare, da un momento all'altro». Ma la motivazione principale che ha indotto il blog all'onerata scelta di pubblicare il «manifesto» è di natura squisitamente religiosa, e come tale va sottolineata: «Il delirio di Earnest è largamente infarcito di temi teologici e citazioni bibliche, il tutto ermeneuticamente tanto alterato da essere reso irriconciliabile – e niente ci è più caro della Rivoluzione del vero Dio agli uomini».

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giuseppe lavoratore

## La santità di partecipare all'opera creatrice di Dio



Il lavoro è partecipazione all'opera creatrice di Dio e per questo esso apre la strada alla santità: vivere il proprio mestiere come una vocazione significa mostrare al mondo quell'alterità che dà senso all'umana esistenza. Patrono di questa preziosa opera di tessitura dell'Infinito nel quotidiano impegnò non poteva che essere san Giuseppe. Il carpentiere di Nazareth con il suo lavoro diede sostentamento alla famiglia destinata a diven-

## Il santo del giorno

MATTEO LIUTI

tare casa di Dio in mezzo all'umanità. Così siamo chiamati a fare tutti noi, donne e uomini: mettere a frutto i nostri doni per fare spazio a Dio in questo mondo e custodire così l'unica vera radice di futuro. La memoria liturgica odierna fu istituita nel 1955 da Pio XII proprio per testimoniare l'importanza del lavoro nella visione cristiana: un messaggio che oggi continua a risuonare in tutta la sua portata profetica. Altri santi. San Geremia, profeta (650-587 a.C.); san Riccardo Pampuri, religioso (1897-1930). Letture. Gen 1,26-2,3; Sal 89; Mt 13,54-58. Ambrosiano. At 2,29-41; Sal 117; Gv 3,1-7.



In 25 anni Progetto Gemma ha aiutato a nascere 23mila bambini

Telefono: 02 48702890

www.fondazionevitanova.it




## Leggere un manifesto suprematista e stigmatizzarlo per amore di Dio

Non c'è forma di terrorismo contemporaneo, anche precedente all'11 settembre 2001, che non si sia mostrata consapevole dell'importanza di utilizzare i media per amplificare gli effetti delle proprie azioni. Ovvero, da un lato, destabilizzare una comunità, e dall'altro aggiungere consenso e militanza alla propria ideologia. Nell'era digitale, nella quale ciascuno è diventato *prosumer*, questo utilizzo può peraltro permettersi di rinunciare alla mediazione delle testate mainstream. Non è stata perciò una decisione facile, per Giovanni Marcotullio e i suoi collaboratori del blog "Breviarium" (tinyurl.com/yyqxr8wj), quella di tradurre in italiano e pubblicare, in tutta la sua crudezza, il «manifesto» pubblicato da John Earnest per rivendicare la sua irruzione armata nella sinagoga di Poway (San Diego, California), anche se di tale documento ave-